



*Il Ministro dell'Ambiente*

**DI CONCERTO CON IL**

**MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI**

**VISTO** il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

**VISTO** l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 1993 n. 1464 di rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

**VISTA** la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di una diga da realizzarsi in Comune di Viù (TO), località Combanera, presentata dall' Azienda Acquedotto Municipale di Torino (A.A.M.) con sede in Torino Via XI febbraio, in data 18 novembre 1993;

**VISTA** la documentazione integrativa trasmessa dalla stessa Azienda in data 22 agosto 1994;

**VISTO** il parere, formulato, in data 22 dicembre 1994, dalla Commissione per la valutazione d'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dall'Azienda Acquedotto Municipale di Torino;

**CONSIDERATO** che in detto parere la Commissione ha:

**preso atto che** la documentazione trasmessa consiste in un progetto riguardante:

- l'impianto di Combanera realizzato per dotare la città di Torino di un volume di 100 milioni di m<sup>3</sup> di acqua potabile l'anno, tramite derivazione del corso della Stura di Viù, situata a nord della pianura torinese;
- l'impianto è costituito da una diga, da una galleria e condotte di derivazione, da un impianto di potabilizzazione con le opere annesse (in località Pralungo) e dalle condotte di adduzione all'acquedotto cittadino;

GB

- la diga, a gravità ordinaria, ha un'altezza massima sul piano d'alveo di 98 m. L'invaso ha una capacità di 50 milioni di m<sup>3</sup>. Le opere di presa e le condotte sono proporzionate per una portata media sulle 24 ore pari a 3,5 m<sup>3</sup>/s ed effettiva di 14 m<sup>3</sup>/s per la durata di 6 ore. Fa parte dell'impianto, inoltre, una centrale per la produzione di energia elettrica che sfrutta la caduta dell'acqua derivata da circa quota 750 a circa quota 350. La centrale sarà in grado di produrre energia per circa 75 milioni di Kwh;
- la realizzazione dell'impianto è necessario dato il crescente inquinamento della falda, dalla cui utilizzazione dipende, attualmente, per il 70% il soddisfacimento del fabbisogno idropotabile di Torino e dall'esigenza di migliorare la qualità delle acque destinate al consumo umano;
- la diga e l'invaso si collocano nella valle del torrente Stura di Viù poco più a valle del comune di Viù. L'area è nel complesso poco antropizzata essendo presenti solo alcuni piccoli nuclei abitati, tra cui il principale è quello di Viù. Sono presenti non fitte formazioni forestali ed agrosistemi erbacei;
- il torrente Stura di Viù si immette nel torrente Stura di Lanzo poco più a monte dell'abitato di Lanzo. Il territorio in cui corre la Stura di Lanzo è molto antropizzato. Da questo fiume derivano acqua numerose aziende agricole ed industriali e si può rilevare una folta rete di canali con numerose centraline idroelettriche che sono al servizio delle singole aziende. Alla foce della Stura di Lanzo nel Po è ubicata la "Riserva Naturale Speciale del Meisino";
- gli interventi per la potabilizzazione delle acque previsti a Pralungo, verranno realizzati in una piccola valle piuttosto antropizzata ed in parte degradata da attività agricole e industriali. Una parte degli impianti ricade nella zona di pre-parco del Parco Regionale "La Mandria", un'area naturalisticamente pregiata in prossimità di Torino;

**osservato che:**

- si è previsto, nel periodo irriguo, il rilascio di una portata stimata pari a 20 m<sup>3</sup>/s o quantomeno (nelle annate siccitose) di tutta la portata che entra nel serbatoio, se non è possibile raggiungere la suddetta portata estiva di riferimento;
- bisogna salvaguardare le utenze industriali della valle di Lanzo, stimate pari a 1 m<sup>3</sup>/s;
- bisogna mantenere nella Stura di Viù e nella Stura di Lanzo i deflussi minimi, vitali per non compromettere in modo definitivo lo stato di salute della Stura di Lanzo. Deflussi minimi vitali sono stati stimati nello studio di impatto ambientale anche tenendo a riferimento i relativi standards della Regione Piemonte, in 3 m<sup>3</sup>/s nella Stura di Lanzo e di 0,80 m<sup>3</sup>/s nella Stura di Viù;
- in una prima ipotesi, per la determinazione del deflusso minimo vitale era stata assunta una portata unitaria pari a 2 l/s per km<sup>2</sup> che, applicata alla superficie del bacino imbrifero sotteso dalla diga di Combanera (216 km<sup>2</sup>), dava luogo ad una portata di 0,432 m<sup>3</sup>/s. L'Assessorato all'Ambiente, Caccia e Pesca della Provincia di Torino ha fatto rilevare che, secondo lo standard PD-IT/1 della Regione Piemonte, "Determinazione del deflusso minimo vitale in un corso d'acqua naturale" (novembre 1991), la portata relativa al bacino imbrifero sotteso dalla diga di Combanera ammonta a 0,998 m<sup>3</sup>/s, arrotondato a 1,0 m<sup>3</sup>/s. In seguito, e sulla base della sollecitazione del suddetto Assessorato, è stato assunto il deflusso minimo vitale pari a 0,8 m<sup>3</sup>/s, riducendo del 20% il valore indicato dall'Assessorato Provinciale per i seguenti motivi:
  - a) nei primi 2 km del tronco della Stura di Viù a valle della diga, affluiscono alla Stura di Viù quattro rii con una superficie sottesa pari a circa 14 km<sup>2</sup> e con una magra ordinaria pari a 90 l/s;



# Il Ministro dell'Ambiente

b) nei 50 anni di esercizio simulato del serbatoio, il volume d'acqua derivato a scopo potabile rappresenta il 39% del volume affluito al serbatoio ed il restante 61% continuerà a defluire lungo il tronco della Stura di Viù, a valle della sezione di Combanera. Questo volume d'acqua defluente lungo l'anzidetto tronco della Stura di Viù può contribuire validamente al mantenimento della sua naturalità idrologica;

- è necessario mantenere il serbatoio ad un grado di riempimento elevato in modo da assicurare il soddisfacimento di esigenze ecologiche e paesaggistiche, è stato limitato pertanto, l'abbassamento dello specchio d'acqua ad un terzo della profondità massima del serbatoio (pari a 35 metri), lasciando così sempre nell'invaso un volume residuo minimo di 16 milioni di m<sup>3</sup>;
- per tenere conto di tutte le esigenze sopra esposte, è stata effettuata una simulazione cinquantennale della conduzione del serbatoio, basandosi sui dati disponibili, secondo diverse ipotesi di esercizio, di dette ipotesi quelle più soddisfacenti sono le ultime due denominate ipotesi V e ipotesi V bis che rispettano le esigenze sopra esposte e che prevedono in annate particolarmente siccitose dei piccoli deficits per i prelievi a scopo potabile e per i rilasci irrigui ed ambientali;

In tutte e due queste ipotesi è stato assunto che la portata prelevata nel mese di agosto a scopo potabile, sia nulla;

- attualmente sono in funzione sulla Stura di Lanzo e sui canali da essa derivati, numerose piccole centraline idroelettriche al servizio di singole aziende pari a 88, alcune abbandonate, le relative concessioni scadranno quasi tutte nel periodo 1997-2011;
- le suddette concessioni sono in gran parte relative a derivazioni congiunte a scopo idroelettrico ed a scopo industriale. Le utilizzazioni a scopo idroelettrico, indubbiamente saranno negativamente condizionate dal progettato impianto di Combanera per la sottrazione di parte dei deflussi che avverrà nella Stura di Lanzo. E' da rilevare però che in cambio del ridimensionamento della rete di queste piccole centraline di bassa potenza si renderà disponibile l'energia a resa molto più alta che sarà prodotta dall'impianto idroelettrico di Pralungo annesso alla diga di Combanera;
- indubbiamente i deflussi che saranno sottratti alla Stura di Viù con l'impianto di Combanera, determineranno un peggioramento della qualità delle acque della Stura di Lanzo, in parte mitigato dal previsto rilascio dei deflussi minimi vitali.

E' da rilevare, comunque, che lo stato del fiume è determinato dalle attuali condizioni relative alle numerose derivazioni e agli scarichi di una zona molto antropizzata;

- le ipotesi di gestione del serbatoio, V e V bis prevedono un rilascio dal serbatoio per esigenze irrigue leggermente inferiori rispetto ai 21 m<sup>3</sup>/s nei mesi estivi richiesti dalle Associazioni degli agricoltori.

Più precisamente l'ipotesi V prevede il rilascio di 20 m<sup>3</sup>/s da maggio a settembre e l'ipotesi V bis prevede 20 m<sup>3</sup>/s da maggio ad agosto e 10 m<sup>3</sup>/s nei mesi di aprile e settembre.

Considerando il contesto di penuria d'acqua nel quale versa tutto il territorio, utenze che attingono al sistema idrico in oggetto, i rilasci considerati appaiono congrui. Gli agricoltori dovranno contribuire al risparmio dell'acqua cercando di ridurre i fabbisogni, con un'oculata gestione, eliminando il più possibile le perdite nei canali e soprattutto con l'introduzione di varietà culturali meno esigenti, con diverse rotazioni culturali e con diversi sistemi di irrigazione. E' comunque di piccola entità il risparmio d'acqua che si chiede agli agricoltori nelle ipotesi di gestione del serbatoio di Combanera sopramenzionate;

- la motivazione della realizzazione dell'impianto di Combanera è la necessità di approvvigionamento idropotabile della città di Torino. Questa motivazione, anche alla luce della recente legge n. 36 del 1994, deve far ritenere prioritario l'uso ai fini potabili del sistema idrico Stura di Viù Stura di Lanzo, anche se questo uso potabile deve essere reso il più possibile compatibile con gli altri attuali usi irrigui ed industriali e con le esigenze ambientali;
  - occorre salvare il più possibile gli attuali impianti di approvvigionamento potabile di Torino, e dismettere gradualmente nel tempo gli impianti che prelevano acque di falde contaminate;
  - occorre che l'Azienda Acquedotto Municipale di Torino avvii una gestione che tenda al risparmio dell'acqua;
  - occorre graduare nel tempo la realizzazione e l'entrata in funzione della rete di distribuzione dell'impianto di Combanera in maniera da permettere agli Enti istituzionali competenti sul territorio di introdurre nei piani, nei progetti, nelle concessioni e nelle autorizzazioni quelle misure atte a tutelare e risanare le acque dei fiumi in argomento ed a salvaguardare il più possibile i diritti acquisiti degli attuali utenti.
- Sempre alla luce della legge n. 36 del 1994, gli Enti competenti dovrebbero creare tutti i presupposti per l'attuazione di un sistema il più possibile integrato dei prelievi e delle utilizzazioni del sistema idrico Stura di Viù, Stura d'Ala, Stura di Lanzo;

**valutato che:**

- a tutela dell'integrità delle acque che affluiscono nell'invaso di Combanera si dovrà provvedere e raccogliere i reflui liquidi, prodotti nel bacino sotteso dall'invaso, ed a convogliarli in un unico impianto di depurazione localizzato a valle della diga. Saranno allacciate tutte le reti fognarie dei nuclei abitati dei comuni di Usseglio, Lanzo e Viù compreso le frazioni situate nel bacino del torrente Ricchiaglio, affluente in destra della Stura di Viù. Una successiva condotta convoglierà le acque depurate allo scarico previsto entro il canale di restituzione delle acque utilizzate dalla centrale idroelettrica di Funghera ubicata poco a valle della confluenza della Stura di Viù con la Stura di Lanzo;
- entrambi i metodi sopra richiamati per il calcolo del deflusso minimo vitale, quello assunto nello studio d'impatto e quello relativo allo "Standard" della Regione, sono metodi empirici ed è opportuna una convalida sperimentale per valutare la rispondenza del valore assunto alle effettive esigenze delle biocenosi acquatiche;
- tale convalida sperimentale deve essere ottenuta con un piano di monitoraggio che consenta di verificare costantemente lo stato di qualità delle acque e gli effetti indotti dalle variazioni del regime idrologico sulle biocenosi acquatiche;
- a seguito degli studi sugli effetti derivanti dall'esercizio dell'impianto di Combanera sul sistema delle formazioni acquifere soggiacenti e latitanti alla Stura di Lanzo a valle della traversa di Lanzo è risultato che il mantenimento dell'uso irriguo delle acque della Stura di Lanzo eviterà sensibili variazioni dell'assetto freaticometrico del territorio in esame. Le variazioni di portata della Stura, inoltre, indotte dall'esercizio del serbatoio di Combanera, si tradurranno, durante una parte dell'anno, in variazioni al massimo decimetriche dei livelli idrici del fiume. Tali variazioni possono essere considerate ininfluenti sull'assetto della falda superficiale ospitata nella conoide di Lanzo;
- non esistono interferenze fra le gallerie di derivazione e le sorgenti che assicurano l'approvvigionamento idrico dei comuni di Vallo e Varisella. Infatti, il substrato roccioso fratturato in cui è inclusa la falda è contenuto entro una decina di metri, mentre l'asse della galleria è ad una profondità media rispetto al piano campagna di circa 150 m;

GB



# *Al Ministro dell'Ambiente*

- qualche preoccupazione invece è dettata dalla pietraia del torrente Ricchiaglio. Ma in considerazione del piccolo volume del corpo detritico della pietraia e della sua distanza dalla zona di imposta diga, si può affermare che anche nel caso di una mobilitazione dell'intera pietraia non si avrebbero conseguenze dinamiche sul manufatto. Comunque è necessario un approfondimento delle indagini allo scopo di mettere in atto gli interventi necessari la stabilizzazione della pietraia;
- gli impatti sull'ambiente naturale e sul paesaggio pur rilevanti possono essere messe ben mitigati con le misure espone nello studio d'impatto ambientale;
- la fruizione turistica dell'area dell'invaso dovrà essere appositamente regolamentata tenendo a riferimento le norme delle opere idrauliche per l'approvvigionamento idropotabile, ed i vincoli idrogeologici. Il regolamento detterà le norme per la balneazione e l'attività nautica che saranno molto limitate in considerazione dell'uso a cui l'acqua è destinata;
- una presenza dell'amianto nell'area, nell'aria in fase di costruzione, e nell'acqua in fase di esercizio. Il risultato dell'approfondimento è che lo scavo della galleria di derivazione verrà interamente eseguito mediante fresa che, per il raffreddamento degli utensili, utilizza un flusso costante d'acqua che ha anche lo scopo di abbattere pressoché completamente le polveri e con esse, quindi, anche eventuali fibre di amianto. Comunque il tratto di galleria viene scavato entro le serpentinoscisti litofacies della galleria.  
Nelle aree delle cave di prestito le indagini sul terreno hanno appurato l'assenza di rilevabili mineralizzazioni. Circa la presenza di amianto nell'acqua dell'invaso, le indagini eseguite sulle acque della Stura di Viù hanno rilevato amianto in scarsissima concentrazione, non pericolosa per la salute dell'ordine di grandezza di  $10^{-6}$  -  $10^{-7}$  g/l. Inoltre è da considerare che il rilascio di amianto avviene in modo meccanico per erosione da parte dell'acqua corrente. Nel caso di rocce di un bacino artificiale la superficie delle rocce che possono rilasciare amianto viene a ridursi con il tempo e di conseguenza che anche l'eventuale carico di amianto si riduce con il tempo;
- l'impatto in fase di costruzione è stato ben studiato e sono stati individuati degli accorgimenti che consentono di ridurre gli effetti negativi. Parte delle aree di cantiere per la costruzione della diga e i siti di cava per l'approvvigionamento degli inerti sono stati individuati all'interno dell'area occupata dall'invaso. Il materiale proveniente dallo scavo della galleria di derivazione in parte sarà utilizzato per la preparazione degli inerti e parte sarà sistemato sul fondo dell'attuale serbatoio. In questo modo sarà evitata l'apertura di discariche e sarà ridotto il transito di mezzi pesanti durante la fase di costruzione;
- le misure mitigatrici degli impatti per la costruzione degli impianti in regione Pralungo sono stati ben studiati e rispondono allo scopo.  
Occorre però studiare degli accorgimenti per mitigare il traffico indotto dalla realizzazione delle opere e degli impianti;
- i problemi ambientali attinenti al parco e al preparco de "La Mandria" sono stati evidenziati e per essi sono state proposte misure di mitigazione degli impatti permanenti.  
E' però necessario che la Regione deliberi in ordine alla nuova destinazione delle aree del Preparco che saranno occupate dalle opere.
- è previsto per le acque affluenti al serbatoio, per quelle invase dal serbatoio, per quelle rilasciate a valle della diga e per quelle rilasciate dall'impianto di depurazione delle acque reflue della valle di Viù. Il programma può ritenersi soddisfacente;

- ci sono difficoltà nel trattare le acque di falde che diventano sempre più inquinate, difficoltà nell'attuazione di misure protettive di tali acque e difficoltà nell'attuare misure tendenti al risparmio d'acqua presso i consumatori; la potabilizzazione delle acque del Po e di altri corsi d'acqua di pianura comporterebbe l'aumento dei rischi connessi alla possibile presenza di inquinanti accidentali. L'unica soluzione pertanto è quella di derivare acque da fiumi d'alta quota in aree abbastanza lontane dalle fonti di inquinamento;
- la realizzazione del progettato impianto produrrà una efficace e razionale integrazione delle risorse idriche disponibili a favore dell'area torinese, la cui alimentazione potabile risulterebbe infine costituita per un 25% da acque superficiali di pianura, per un 40% da acque sotterranee, e per il restante 35% da acque fornite dal serbatoio montano di Combanera;
- la frazione Malpasso Inferiore sarà sommersa dal bacino artificiale. La frazione è costituita da edifici disabitati per la maggior parte dell'anno e utilizzati come "seconde case";
- la previsione di spesa per la realizzazione dell'opera è pari a £ 400.848.000.000 comprendenti le voci relative a: lavoro e forniture per il serbatoio, opere di derivazione, impianto di potabilizzazione, reti adduttrici e opere connesse, acquisizione sedime, oneri accessori;
- non sono previsti nella spesa preventivata i costi delle misure mitigatrici, occorrerà pertanto definire detti costi nel piano finanziario complessivo dell'opera;

**CONSIDERATO** che in conclusione la Commissione per le valutazioni di impatto ambientale ha espresso parere positivo con prescrizioni in merito alla compatibilità ambientale proposta;

**preso atto che:**

- l'Autorità del Bacino del Po con nota del 11 novembre prot. n. 3865/GM ha dato il suo parere sull'impianto di Combanera-Viù; in particolare l'Autorità:
- ha posto in rilievo alcuni aspetti importanti del progetto quali disponibilità idriche, la possibilità di rilascio del deflusso minimo vitale ed ha raccomandato di studiare la presunta modificazione del regime idrometeorologico che allungherebbe la durata dei livelli minimi d'invaso e conseguentemente aumenterebbe la probabilità di deficit idropotabile;
- raccomanda di indagare meglio sugli attuali prelievi sulla Stura di Lanzo ed in particolare sulle interferenze delle derivazioni delle centraline idroelettriche con il regime della Stura di Lanzo;
- considera positiva la chiusura dei vulnerabilissimi pozzi di pianura dell'area metropolitana di Torino per la salvaguardia delle falde acquifere sotterranee;
- considera positivo il fatto che l'impianto di Combanera produca anche dell'energia idroelettrica pregiata che si può sommare al risparmio legato alla chiusura dei pozzi suddetti.;
- conclude con un parere sostanzialmente positivo mettendo in rilievo che l'impianto di Combanera serva anche come induzione di un processo di migliore regolamentazione dell'utilizzo della risorsa nella valle della Stura di Lanzo. Sollecita inoltre l'AAM a non esimersi dal continuare a perseguire la massima efficienza nella gestione della propria attività, quali la ricerca del massimo rendimento delle quantità prelevate (da qualsiasi fonte provengano) e dal massimo risparmio della risorsa;

GB



# Il Ministro dell'Ambiente

VISTA la deliberazione n. 20 - 41613 della Regione Piemonte del 12 dicembre 1994, pervenuta il 15 dicembre 1994, che riconosce l'utilità dell'opera ai fini di un effettivo miglioramento, soprattutto qualitativo, dell'approvvigionamento idropotabile dell'intera area metropolitana torinese ed esprime un parere positivo subordinato al rispetto di prescrizioni:

- dovrà essere avviato, a cura del competente Settore della Regione, uno studio per il riordino delle utenze idriche relativamente all'intero bacino dello Stura di Lanzo. Le indicazioni emerse da tale studio dovranno essere prese in considerazione nel momento della valutazione delle nuove domande e dei rinnovi di concessione d'acqua da parte di qualsiasi Ente competente al rilascio;
- le domande per nuove concessioni d'acqua nei bacini dello Stura di Ala e di Valgrande dovranno essere attentamente valutate in relazione ai risultati dello studio di cui sopra e limitate esclusivamente a utilizzazione per pubblico e generale interesse. Non dovranno, inoltre essere ammesse diversioni d'acqua ad altri bacini idrografici;
- sarà opportuno stabilire un vincolo sia sull'intero bacino dello Stura di Viù (con particolare riguardo ai Rii delle Toglie, della Vigna, dell'Agnello, Maddalene e Ordagna) sia sul bacino del Torrente Tesso, in base al quale non autorizzare ulteriori prelievi d'acqua per nessun uso;
- dovrà essere realizzato un coordinamento fra i diversi soggetti fruitori delle acque e dovrà essere messa a punto e attuata una regola operativa, rapportata all'andamento stagionale delle precipitazioni, che garantisca una gestione flessibile dei rilasci. Tale regola dovrà essere sui seguenti presupposti di base, che garantiscano:
  - un DMV pari a  $0,8 \text{ m}^3/\text{sec}$ . a valle dell'invaso;
  - un DMV di almeno  $3 \text{ m}^3/\text{sec}$ . alla sezione di Lanzo, più una portata di  $1 \text{ m}^3/\text{sec}$ . per le utenze industriali e adeguati rilasci per le esigenze irrigue;
  - un volume minimo di invaso di  $16.000.000 \text{ m}^3$ ;
- nella definizione della regola operativa di gestione dell'invaso si dovrà in ogni caso tenere conto della funzionalità dell'invaso ai fini del suo utilizzo per la laminazione delle piene;
- dovrà essere installata in coerenza con l'esistente sistema regionale, un'opportuna rete di monitoraggio di parametri meteorologici e di portata sull'intero bacino chiuso alla sezione di Lanzo, ai fini dell'ottimizzazione della gestione dell'invaso in funzione dell'andamento climatico e dei fabbisogni;
- dovrà essere avviato immediatamente uno specifico monitoraggio preventivo della zona della Pietraia del Ricchiaglio, per acquisire informazioni per una corretta valutazione qualitativa e soprattutto quantitativa di possibili movimenti di massa, finalizzata alla verifica delle necessità di un'eventuale intervento che dovrà essere definito nell'ambito del progetto esecutivo;
- dovrà essere predisposto un opportuno piano di monitoraggio atmosferico, da attuarsi durante la fase di cantiere per la rilevazione dell'eventuale presenza di fibre di amianto;
- l'installazione e la gestione delle reti di monitoraggio nonché la gestione dell'invaso dovranno essere regolati da un'apposita convenzione-quadro da definirsi in accordo con la Regione;
- dovrà essere comunque escluso il prelievo di inerti dal sito "Pietraia del Ricchiaglio". Si dovrà verificare la potenzialità dell'altro sito previsto all'interno della valle, denominato "destra Ricchiaglio", al fine di valutare se questo sia in grado di fornire la totalità da  $400.000 \text{ m}^3$  necessari;

- dovrà essere effettuata una quantificazione ed indicazione di fornitura per i massi di scogliera, per i quali sarà comunque opportuno provvedere un'attenta selezione nel caso di utilizzo di materiali serpentinosi, per evitare possibili fenomeni di immissione in atmosfera di fibre di amianto;
- dovrà essere presentato un programma complessivo, da verificare con la Regione che individui i siti di approvvigionamento per i materiali inerti non reperibili nell'area dell'invaso (quantificati in circa 290.000 m<sup>3</sup>), nonché per i materiali necessari per la costruzione degli impianti in regione Pralungo (circa 120.000 m<sup>3</sup>) valutando anche il conseguente aumento di traffico, soprattutto in relazione ai punti critici della rete viaria. In tale contesto dovrà essere verificata l'opportunità di sfruttare materiali provenienti da interventi di pulizia idraulica resi necessari nei bacini limitrofi, recentemente soggetti ad episodi di alluvionamento di notevole entità. Tali interventi, secondo quanto disposto dall'art. 5 della legge 37/94 dovranno comunque essere oggetto di un apposito progetto autorizzato dall'Autorità di bacino del Po;
- l'attività estrattiva finalizzata all'opera, dovrà essere autorizzata ai sensi della legge 69/78; tuttavia, in questa fase, si ritiene opportuno suggerire che i progetti di coltivazione e recupero dovranno essere corredati da rilievi geologici specifici e prevedere funzioni alternative da realizzare nel caso in cui nel corso dei lavori si accerti la presenza di amianto nelle aree inizialmente previste;
- il progetto esecutivo della variante della S.P. 32, per il tratto che verrà sommerso dall'invaso, nonché gli interventi di ammodernamento/potenziamento della provinciale al fine di renderla compatibile con i flussi dei mezzi d'opera, dovrà essere predisposto e realizzato a cura e spese del proponente, in accordo con la Provincia di Torino;
- dovrà essere attentamente valutata e definita la destinazione finale della Centrale di Funghera, che comunque non potrà più derivare acque del bacino dello Stura di Viù a valle della diga; tale valutazione dovrà essere effettuata, in accordo con gli Enti locali, tenendo conto anche degli scenari occupazionali dell'area. In caso di dismissione dovranno comunque essere previsti gli opportuni interventi di recupero ambientale;
- l'opera di depurazione dei reflui civili provenienti dagli abitati in Comune di Viù, complementare alla realizzazione dell'impianto, ai fini del mantenimento della qualità delle acque invase, dovrà essere ricompresa nel progetto esecutivo e realizzata a cura e a spese del proponente. In sede di predisposizione del progetto esecutivo dovrà essere verificata, sulla base di un'indagine sulle reti fognarie esistenti, la fattibilità di realizzare un impianto per il trattamento delle sole "acque nere";
- dovrà essere previsto il convogliamento all'impianto centralizzato anche degli scarichi provenienti dalle frazioni evitando quindi l'attuale soluzione progettuale che ipotizza il trattamento con impianti locali;
- lo scarico dell'impianto principale dovrà essere localizzato a valle della confluenza dello Stura di Viù con lo Stura di Lanzo; a tale proposito appare condivisibile l'ipotesi di progetto di scarico nel canale Enel in uscita dalla centrale di Funghera;
- non si ritiene opportuna la "rilocalizzazione" del nucleo di Malpasso Inferiore tal quale in località Malpasso Superiore, così come indicato nello di V.I.A.; l'eventuale ricostruzione degli edifici dovrà essere valutata in sede di piano regolatore, all'interno di aree già previste, in nuove aree da individuare con variante al P.R.G. vigente. In quest'ultimo caso saranno comunque da privilegiare aree contigue ai centri abitati esistenti dotate di urbanizzazione e comunque idonee da un punto di vista geologico e ambientale;



# *Al Ministro dell'Ambiente*

- gli scarichi dell'impianto di potabilizzazione acque in regione Pralungo dovranno essere convogliati al collettore fognario dell'Azienda Po-Sangone, evitando qualsiasi scarico nel Rio Rissalto. Dovrà essere definito, nell'ambito del progetto esecutivo, il tracciato delle condotte per il convogliamento di tali scarichi al collettore fognario in Comune di S. Gillio;
- dovrà essere rivisto l'assetto complessivo del progetto degli edifici a servizio degli impianti per la produzione idroelettrica e per la potabilizzazione, al fine di realizzare strutture quanta più possibile integrate con l'ambiente circostante;
- dovranno essere integrati nel progetto esecutivo e realizzati tutti gli interventi di recupero, ripristino e compensazione previsti e definiti nella documentazione presentata, sia per la zona dell'invaso di Combanera sia per la zona degli impianti di Pralungo;
- devono essere definiti nel progetto esecutivo tutti gli interventi di recupero ambientale relativi ad opere ed impianti Enel dismessi, con particolare riferimento alla Centrale di Funghera e alle relative condotte di adduzione;
- l'allagamento del bacino dovrà essere effettuato in modo tale da evitare i periodi del letargo o i periodidella cura dei piccoli;
- eventuali piani di ripopolamento della fauna ittica sia nell'invaso che nel fiume dovranno essere effettuati esclusivamente con specie ed ecotipi autoctoni;
- dovrà essere definito un protocollo d'accordo tra la società proponente e le comunità locali, che individui e precisi gli interventi e le azioni da effettuarsi in relazione all'ottimizzazione della fruizione turistica del lago;
- dovranno essere verificate puntualmente, definite a livello progettuale ed attuate a cura e spese del proponente le misure, già ipotizzate nello studio, da adottare al fine di attenuare i disagi insorgenti nei tratti viari riconosciuti come critici, in accordo con la Provincia di Torino;
- dovrà essere definito un programma dei transiti al quale vincolare le attività delle imprese di trasporto, con riferimento ai diversi punti critici e in particolare all'attraversamento di Venaria;
- tutti i lavori di scavo, sia per quanto riguarda il prelievo di inerti, sia per ciò che concerne la realizzazione delle gallerie, dovranno essere svolti sotto la direzione di un tecnico esperto; in ogni caso i lavori dovranno essere eseguiti mettendo in atto tutte le precauzioni e le cautele volte all'abbattimento delle polveri (quali irrorazione del materiale durante la movimentazione e predisposizione dei macchinari di perforazione per la captazione delle polveri);
- durante le fasi costruttive dovranno essere attuati dal proponente tutti gli accorgimenti per prevenire, a valle, inquinamenti e danni all'ecosistema acquatico provenienti da fonte civile (abbattimento degli scarichi di tipo fognario legati al cantiere) o costruttiva propriamente detta (aumento di materiali grossolani, solidi sospesi, solidi sedimentabili, torbidità);
- durante la fase di realizzazione delle gallerie si dovrà provvedere alla captazione delle interferenze idriche di una certa consistenza che potranno essere intercettate durante lo scavo, al fine di una loro riutilizzazione a scopo idropotabile. In ogni caso se, a seguito dei lavori di scavo si dovessero verificare compromissioni agli attuali punti di approvvigionamento idropotabili dei Comuni di Vallo, Varisella, La Cassa, Givoletto, la Società proponente dovrà provvedere al ripristino della fornitura di acqua ad uso idropotabile;

VISTA la nota del 28 aprile 1995 del Ministero dei beni culturali e ambientali, pervenuta in data 16 maggio 1995, con cui si esprime parere negativo sul progetto della diga di Combanera;

preso atto che del contrasto di parere, con nota 24 maggio 1995 veniva convocata, ai sensi dell'art. 14 legge n. 241/90, una conferenza dei servizi al fine di conoscere se il Ministero dei beni culturali e ambientali intendeva confermare il parere negativo espresso;

preso atto che il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali richiedeva ulteriore documentazione e che questa perveniva al Ministero dell'ambiente in data 16 aprile 1996;

VISTA la nota del 3 giugno 1996, pervenuta il 5 giugno 1996, del Ministero dei beni culturali ed ambientali in cui si evidenzia che nella nuova documentazione trasmessa:

- sono previsti le tubazioni di adduzione e di trasporto acque e il relativo recupero ambientale;
- gli edifici di supporto all'impianto, ove questi non siano interrati, saranno realizzati o ricostruiti con l'uso di materiali tradizionali, secondo le caratteristiche locali e localizzati a ridosso di strade e ponti;
- il rifacimento della viabilità è notevolmente ridotto, limitato alla sola rettifica delle curve, senza grandi opere di sbancamento o adeguamenti generali;
- le opere d'arte sono inserite correttamente nell'ambiente, con utilizzo di muri in pietra, opere a verde, ponticelli, secondo modalità e con caratteristiche già sperimentate positivamente in altri luoghi (es.: Valle di Susa);
- i beni di interesse storico-artistico vengono salvaguardati attraverso il loro recupero, con modalità da concordarsi in corso d'opera;
- la diga, pur se comporta certamente una variazione dell'attuale sistema ambientale dei luoghi, risulta poco visibile dalla strada, in quanto la caratteristica montana della località e la presenza dei boschi ne coprono le visuali e ne riducono l'impatto;
- sono previste, inoltre, una migliore sistemazione delle sponde e una riqualificazione paesaggistica della vallata interessata dell'invaso;
- l'impatto visivo, infine, connesso alla rilocalizzazione di abitazioni sommerse, viene superato eliminando la precedente proposta di costruzione di villette e prevedendo, in alternativa, il recupero di baite o edifici esistenti;

e in conclusione esprime parere favorevole, fermo restando quanto la Soprintendenza, al fine di un ulteriore miglioramento dell'inserimento paesaggistico dell'impianto, potrà prescrivere in fase di progettazione esecutiva;

preso atto che sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata;

- Ente di gestione delle aree protette della fascia fluviale del Po della Pianura Torinese;
- Cartiere Burgo S.p.A.;
- Ente di gestione del parco regionale "La Mandria" e dei parchi e delle riserve naturali delle valli di Lanzo;
- Comune di Viù;
- Assessorato ambiente, caccia e pesca della provincia di Torino;
- Regione Piemonte UU.SS.SS.LL. 26 e 37 servizi di igiene e sanità pubblica;
- Pro natura, Torino - Lega ambiente, Piemonte - WWF, Piemonte - Italia Nostra, Torino
- Associazione tutela ambiente, Venaria - CIPRA Italia, Torino - Comitato per la salvaguardia delle valli di Lanzo, Groscavallo (TO) - Lega Italiana protezione uccelli;

GB



# Il Ministro dell'Ambiente

nelle quali si evidenzia quanta di seguito riportato:

- mancano le motivazioni del progetto in relazione al fatto che il numero degli abitanti di Torino e' rimasto lo stesso negli ultimi anni, alla necessita' del risparmio idrico ed al presupposto margine di miglioramento degli impianti attuali;
- manca una seria pianificazione territoriale per l'uso delle acque, si evidenzia un ruolo passivo del piano direttore regionale per l'approvvigionamento idropotabile e l'uso integrato delle risorse idriche, necessita' di studi di impatto ambientale a livello regionale e non per singoli progetti;
- i valori considerati del deflusso minimo vitale dei fiumi Stura di Viu' e Stura di Lanzo non sono sufficienti;
- è sovrastimata la potenzialita' idrica con rischio, negli anni poco piovosi, di un deficit delle disponibilita' idriche previste dal progetto;
- il progetto di Combanera deve essere valutato nell'ambito di un globale piano di gestione delle risorse d'acqua della Stura di Lanzo;
- è necessario tutelare i parchi esistenti o programmati nel territorio interessato dal progetto;
- si richiede uno studio degli impatti sulle sponde dell'invaso dovuti all'escursione del livello, e si evidenzia la necessita' di una limitazione della presenza turistica nelle aree dell'invaso;
- carenze riguardo allo studio idrobiologico della Stura di Viu' e dello Stura di Lanzo e riguardo allo studio degli impatti del progetto sulla qualità delle acque dei due suddetti fiumi;
- perplessita' sullo smaltimento delle acque reflue dell'area dell'impianto di potabilizzazione;

**RITENUTO** di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

## ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo a impianto di Combanera-Viù per l'integrazione dell'approvvigionamento potabile di Torino e dell'area metropolitana da realizzarsi in Comune di Torino (TO) località Viù, presentato dall'Azienda Acquedotto Municipale di Torino a condizione che:

**si ottemperi alle seguenti prescrizioni:**

- a) la regolazione del serbatoio di Combanera deve essere attuata secondo le ipotesi V e V bis di gestione del serbatoio. Esse prevedono un deflusso minimo vitale di  $0,8 \text{ m}^3/\text{s}$  nello Stura di Viù, un rilascio dal serbatoio di una portata tale da avere nei periodi di magra nello Stura di Lanzo una portata minima di  $4 \text{ m}^3/\text{s}$  stima sufficiente sia per le esigenze ambientali sia per le utenze industriali, il rilascio delle portate necessarie alle esistenti aziende agricole nella Valle di Lanzo ed il mantenimento nell'invaso di un volume d'acqua di capacità minima pari a 16 milioni di  $\text{m}^3$  per esigenze ecologiche e per la fruizione paesaggistica. Prevedono inoltre la derivazione ai fini dell'approvvigionamento potabile dell'area metropolitana di Torino di  $3,5 \text{ m}^3/\text{s}$  ad eccezione del mese di Agosto durante il quale la portata derivata sarà nulla;
- b) i valori del deflusso minimo vitale rilasciati nella Stura di Viù ed il contributo al deflusso minimo vitale rilasciato per la Stura di Lanzo, nonostante risultino in accordo ai riferimenti normativi generalmente considerati per queste problematiche, dovranno essere sottoposti a verifica attraverso il programma di monitoraggio di cui al punto t) successivo, e, se del caso, adeguati alle reali necessità;

- c) dovranno essere integrati nel progetto esecutivo e realizzati tutti gli interventi di recupero, ripristino e compensazione previsti e definiti nella documentazione presentata, sia per la zona dell'invaso di Combanera sia per la zona degli impianti di Pralungo.

Devono essere definiti nel progetto esecutivo tutti gli interventi di recupero ambientale relativi ad opere ed impianti ENEL dismessi, con particolare riferimento alla Centrale di Funghera e alle relative condotte di adduzione.

I piani di ripopolamento della fauna ittica sia nel serbatoio che nel fiume dovranno essere effettuati esclusivamente con specie ed ecotipi autoctoni.

Dovranno essere messe in atto tutte le misure mitigatrici degli impatti delle opere previste nello studio di impatto ambientale sia in fase di costruzione che in fase di esercizio degli impianti.

Si dovrà prevedere il riutilizzo delle terre vegetali provenienti dagli scotichi e a tale scopo si dovranno predisporre le aree necessarie per il deposito temporaneo del suolo scorticato e degli esemplari da ripiantare. In fase di cantiere dovrà essere minimizzata l'estirpazione di alberi; gli alberi esistenti saranno dotati di protezioni fisiche e temporanee e si eviterà il deposito di macerie ai loro piedi. Le aree boscate non interessate ai lavori verranno delimitate e opportunamente protette con recinzioni.

Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti per evitare il disturbo ai sistemi naturali: le aree di cantiere saranno circondate da barriere fonoassorbenti ed i motori rumorosi saranno dotati di silenziatori. Sarà assicurato il completo ripristino delle aree di cantiere.

Per le sistemazioni a verde in fase di progetto esecutivo dovrà essere presentato un apposito studio con specifiche indicazioni sulla tipologia di impianto nelle varie aree di intervento e sui costi facendo riferimento alle Linee Guida per le opere a verde e gli interventi di ingegneria naturalistica (del Ministero dell'Ambiente) e alle norme di esecuzione dello specifico capitolato di settore;

- d) per la pietraia sul torrente Richiaglio, in fase esecutiva dovranno essere eseguite indagini meccaniche che accertino le caratteristiche litologiche dell'intero affioramento. Se tali indagini dimostreranno la presenza di una frazione fine, o comunque di differenze granulometriche rilevanti nella parte sepolta dal corpo detritico si dovrà procedere alla sua stabilizzazione. La soluzione descritta nel progetto attuale sembra idonea a tale scopo; per la spaziatura da dare ai singoli pali sarà necessario conoscere le caratteristiche granulometriche della parte sepolta, attualmente non visibile della pietraia di Richiaglio. In prima approssimazione si può ritenere che essa dovrebbe aggirarsi fra i 5 e i 17 m;

- e) dovranno essere verificate puntualmente, definite a livello progettuale ed attuate a cura e spese del proponente le misure, già ipotizzate nello studio, da adottare al fine di attenuare i disagi insorgenti nei tratti viari, riconosciuti come critici, in accordo con la Provincia di Torino.

Dovrà essere definito un programma dei transiti al quale vincolare le attività delle imprese di trasporto, con riferimento ai diversi punti critici e in particolare all'attraversamento di Venaria.

Tutti i lavori di scavo, sia per quanto riguarda il prelievo di inerti, sia per ciò che concerne la realizzazione delle gallerie, dovranno essere svolti sotto la direzione di un tecnico esperto; in ogni caso i lavori dovranno essere eseguiti mettendo in atto tutte le precauzioni e le cautele volte all'abbattimento delle polveri (quali irrorazione del materiale durante la movimentazione e predisposizione dei macchinari di perforazione per la captazione delle polveri).

Durante le fasi costruttive dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti per prevenire, a valle, inquinamenti e danni all'ecosistema acquatico provenienti da fonte civile (abbattimento degli



# *Il Ministro dell'Ambiente*

scarichi di tipo fognario legati al cantiere) o costruttiva propriamente detta (aumento di materiali grossolani, solidi sospesi, solidi sedimentabili, torbidità).

Per mitigare il traffico indotto dalla realizzazione della diga di Viù e delle opere annesse, sulla base di un approfondimento progettuale in fase esecutiva occorre provvedere ai seguenti interventi sulla Strada Provinciale 32 della Valle di Viù:

- rifacimento con ampliamento del ponte sulla tubatura ENEL poco oltre Pian Bausano e del ponte Barolo;
- rettifica della strada in corrispondenza del ponte Barolo;
- introduzione della regolazione semaforica in corrispondenza dell'attraversamento dei nuclei abitati;
- interventi diffusi di ampliamento della carreggiata in corrispondenza di strettoie e rettifica delle curve di raggio eccessivamente ridotto;
- definizione e messa in atto di un programma di transiti che eviti percorrenze nelle ore di punta e negli interi giorni prefestivi (questo soprattutto in relazione alla natura turistica della Valle di Viù);

f) dovrà essere comunque escluso il prelievo di inerti dal sito "Pietraia del Richiaglio". Si verificherà pertanto la potenzialità dell'altro sito previsto all'interno della valle, denominato "destra Richiaglio" al fine di valutare se questo sia in grado di fornire la totalità dei 400.000 m<sup>3</sup> necessari.

Dovrà essere effettuata una quantificazione ed indicazione di fornitura per i massi di scogliera, per i quali sarà comunque opportuno prevedere un'attenta selezione nel caso di utilizzo di materiali serpentinosi, per evitare possibili fenomeni di immissione in atmosfera di fibre di amianto.

Dovrà essere presentato un programma complessivo, da verificare con la Regione, che individui i siti di approvvigionamento per i materiali inerti non reperibili nell'area dell'invaso (quantificati in circa 290.000 m<sup>3</sup>), nonché per i materiali necessari per la costruzione degli impianti in regione Pralungo (circa 120.000 m<sup>3</sup>) valutando anche il conseguente aumento di traffico, soprattutto in relazione ai punti critici della rete viaria. In tale contesto dovrà essere verificata l'opportunità di sfruttare materiali provenienti da interventi di pulizia idraulica resisi necessari nei bacini limitrofi, recentemente soggetti ad episodi di alluvionamento di notevole entità. Tali interventi, secondo quanto disposto dall'art.5 della L.37/94, dovranno comunque essere oggetto di un apposito progetto, autorizzato dall'Autorità di bacino del Po.

L'attività estrattiva, finalizzata all'opera dovrà essere autorizzata ai sensi della L.69/78; tuttavia, già in questa fase, si ritiene opportuno suggerire che i progetti di coltivazione e recupero dovranno essere corredati da rilievi geologici specifici e prevedere soluzioni alternative da realizzare nel caso in cui nel corso dei lavori si accerti la presenza di amianto nelle aree inizialmente previste;

g) il progetto esecutivo della variante alla S.P. 32 per il tratto che verrà sommerso dall'invaso, nonché gli interventi di ammodernamento/potenziamento della provinciale al fine di renderla compatibile con i flussi dei mezzi d'opera, dovrà essere predisposto e realizzato a spese del proponente, in accordo con la Provincia di Torino;

h) dovrà essere attentamente valutata e definita la destinazione finale della Centrale di Funghera, che comunque non potrà più derivare acque del bacino dello Stura di Viù a valle della diga. Tale valutazione dovrà essere effettuata, in accordo con gli Enti Locali, tenendo conto anche

degli scenari occupazionali dell'area. In caso di dismissione dovranno comunque essere previsti gli opportuni interventi di recupero ambientale;

- i) non si ritiene opportuna la "ricollocazione" del nucleo di Malpasso inferiore tal quale in località Malpasso Superiore, così come indicato nello studio di impatto ambientale. L'eventuale ricostruzione degli edifici dovrà essere valutata in sede di piano regolatore, all'interno di aree già previste, in nuove aree da individuare con variante al P.R.G. vigente. In quest'ultimo caso saranno comunque da privilegiare aree contigue ai centri abitati esistenti, dotate di urbanizzazione e comunque idonee da un punto di vista geologico e ambientale;
- l) dovrà essere rivisto l'assetto complessivo del progetto degli edifici a servizio degli impianti per la produzione idroelettrica e per la potabilizzazione, al fine di realizzare strutture quanto più possibile integrate con l'ambiente circostante;
- m) il Proponente dovrà provvedere a raccogliere tutti i reflui liquidi prodotti nei nuclei abitati nel bacino sotteso dall'invaso, convogliarlo ad un unico impianto di depurazione, depurarli e scaricare le acque depurate entro il canale di restituzione delle acque utilizzate dalla centrale idroelettrica di Funghera ubicata poco a valle della confluenza della Stura di Viù con la Stura di Lanzo.

In sede di predisposizione del progetto esecutivo dovrà essere verificata, sulla base di un'indagine sulle reti fognarie esistenti, la fattibilità di realizzare un impianto per il trattamento delle sole "acque nere";

- n) nella fase della progettazione esecutiva dovrà essere previsto lo smaltimento della totalità delle acque reflue dell'area dell'impianto di potabilizzazione comprensive anche di quelle provenienti dai decantatori e dal lavaggio dei filtri e la loro immissione nel collettore fognario dell'Azienda Po Sangone esistente in Comune di Druento tramite un apposito tronco di fognatura.

In merito alle possibilità di questa immissione l'Azienda Po Sangone ha dichiarato la propria disponibilità;

- o) durante la fase di realizzazione delle gallerie si dovrà provvedere alla captazione delle interferenze idriche di una certa consistenza che potranno essere intercettate durante lo scavo, al fine di una loro riutilizzazione a scopo idropotabile. In ogni caso se, a seguito dei lavori di scavo, si dovessero verificare compromissioni agli attuali punti di approvvigionamento idropotabile dei comuni di Vallo, Varisella, La Cassa, Givoletto, la società proponente dovrà provvedere al ripristino della fornitura di acqua ad uso idropotabile;
- p) è necessario prevedere un piano di semina per il miglioramento della fauna ittica. Tale piano non deve essere finalizzato ad aumentare le biomasse per aumentare il pescato ma deve essere effettuato con modalità tale da mantenere la naturalità dell'ambiente. Le semine dovranno pertanto essere realizzate utilizzando organismi provenienti da popolazioni selezionate ed autoctone bene adattate all'ambiente di immissione e sottoposte ad una pressione ambientale simile a quella esistente nel tratto di fiume interessato dal progetto di semina;
- q) considerato l'impegno richiesto dall'opera ed i suoi presumibili tempi di realizzazione, è opportuno tenere conto del dibattito che ultimamente si sta svolgendo su presunte modificazioni dei regimi idrometeorologici: l'influenza di questo fattore si manifesterebbe probabilmente con una maggiore durata dei livelli d'invaso minimo e quindi con un elemento di probabilità di deficit idropotabili.

E' necessario che nell'esecuzione del Programma di monitoraggio indicato al successivo punto t) si tenga conto di questa tematica;

GB



# Il Ministro dell'Ambiente

r) è necessario che, di intesa con la Regione e con gli Enti locali, venga redatto un piano di utilizzo del bacino sotteso dalla diga, che permetta una limitata fruizione turistica dell'area e che eviti il rischio di inquinamento delle acque.

Andranno valutati i rischi comuni all'attività agricola e zootecnica, insediamento di nuclei abitativi permanenti o temporanei, lo sviluppo di attività ricreative in grado di causare apporti inquinanti incompatibili con l'uso potabile cui prioritariamente l'invaso di Combanera è destinato.

La fruizione turistica dell'area dell'invaso dovrà essere appositamente regolamentata tenendo a riferimento le norme che esistono in materia di caccia, pesca, salvaguardia delle opere idrauliche per l'approvvigionamento idropotabile e vincoli idrogeologici. Il regolamento detterà le norme per la balneazione e l'attività nautica che saranno molto limitate in considerazione dell'uso a cui l'acqua è destinata;

s) anche in riferimento ai dati delle piene verificatisi nel corso della recente alluvione, d'intesa con la Regione e con gli altri Enti competenti dovrà essere predisposto un piano di emergenza che preveda, in occasione di eventi meteorici eccezionali, che l'invaso di Combanera sia celermente svuotato ad un livello tale che sia in grado poi di accogliere i colmi di piena nei momenti che questi giungono alla sezione di sbarramento. E ciò con l'intento di contribuire alla attenuazione delle piene dei fiumi di valle dei quali la Stura di Viù è tributaria;

t) dovrà essere installata, in coerenza con l'esistente sistema regionale, un'opportuna rete di monitoraggio di parametri meteorologici e di portata sull'intero bacino chiuso alla sezione di Lanzo, ai fini dell'ottimizzazione della gestione dell'invaso in funzione dell'andamento climatico e dei fabbisogni.

Dovranno essere rilevati dati pluviometrici e idrometrici ai fini della preparazione del piano di emergenza di cui al punto precedente.

La rete di monitoraggio deve anche rilevare i parametri idrobiologici atti ad una verifica che abbia anche lo scopo di modificare i valori dei deflussi minimi vitali assunti nel progetto in esame.

Dovrà essere predisposto un opportuno piano di monitoraggio atmosferico, da attuarsi durante la fase di cantiere per la rilevazione dell'eventuale presenza di fibre di amianto.

L'installazione e la gestione delle reti di monitoraggio nonché la gestione dell'invaso dovranno essere regolati da un'apposita convenzione-quadro da definirsi in accordo con la Regione;

u) il Proponente deve provvedere ad una compensazione del decremento dell'energia producibile dalle centraline idroelettriche in Val di Lanzo (che derivano acque dalla Stura di Lanzo) per effetto dell'esercizio del serbatoio di Combanera e per effetto dei rilasci a scopo ambientale dalle traverse di Lanzo, attuati in modo da assicurare tutto l'anno una portata almeno pari a 3 m<sup>3</sup>/s. E ciò fino a quando saranno in vigore le attuali concessioni d'acqua alle aziende proprietarie di tali centraline. Detto decremento è stato stimato pari al 10% circa del valore dell'energia producibile della centrale di Pralungo;

v) considerata la sempre crescente carenza d'acqua, l'Azienda Acquedotto Municipale di Torino dovrà elaborare ed attuare un piano per il risparmio dell'acqua sia con misure di gestione degli impianti sia con misure presso i consumatori. Sempre nell'ottica del risparmio l'Azienda non dovrà dismettere gli attuali impianti fino a quanto questi non si rilevano decisamente antieconomici. Dovrà essere attuata una razionale integrazione delle risorse idriche sotterranee, superficiali di pianura e superficiali montane;

- z) siano predisposti i documenti tecnici contrattuali nei modi e nelle forme necessari affinché l'attività delle imprese realizzatrici sia vincolata al rispetto delle specifiche risultanti dall'osservanza delle prescrizioni di cui ai punti precedenti.
- w) sia definito un piano di risorse finanziarie certe, che tenga anche conto dei costi delle misure mitigatrici, al fine di evitare che il protrarsi dell'apertura dei cantieri ed il sopravvenire di opere e di interventi non previsti ne prolunghino la durata dilatando gli effetti negativi sotto il profilo ambientale;

Prima dell'inizio dei lavori é necessario che la Regione Piemonte e l'Autorità di Bacino del Po:

- a) anche alla luce della legge 36 del 1994, attuino tutti i presupposti per la creazione di un sistema il più possibile integrato di prelievi e delle utilizzazioni del sistema idrico Stura di Viù - Stura d'Ala- Stura di Lanzo.
- b) provvedano ad attuare misure di tutela e risanamento del sistema idrico citato al punto a). Tali misure riguardano un assiduo controllo degli scarichi per salvaguardare la qualità delle acque e una verifica dei prelievi, per limitarne il numero, e delle portate derivate adeguandoli alle effettive necessità.

Dovrà essere avviato, a cura del competente settore della Regione, uno studio per il riordino delle utenze idriche relative all'intero bacino della Stura di Lanzo. Le indicazioni emerse da tale studio dovranno essere prese in considerazione nel momento della valutazione delle nuove domande e dei rinnovi di concessione d'acqua da parte di qualsiasi Ente competente al rilascio. Le domande per nuove concessioni d'acqua nei bacini dello Stura di Ala e di Valgrande dovranno essere attentamente valutate in relazione ai risultati dello studio di cui sopra e limitate esclusivamente a utilizzazioni per pubblico e generale interesse. Non dovranno, inoltre, essere ammesse diversioni d'acqua ad altri bacini idrografici.

Sarà opportuno stabilire un vincolo sia sull'intero bacino della Stura di Viù (con particolare riguardo ai Rii delle Toglie, della Vigna, dell'Agnello, Maddalene e Ordagna) sia sul bacino del Torrente Tesso, in base al quale non autorizzare ulteriori prelievi d'acqua;

- c) salvaguardando i diritti acquisiti dalle concessioni d'acqua, si incentivi la dismissione delle centraline idroelettriche sulla Stura di Lanzo in cambio di forme di compensazione da parte dell'Ente che gestirà gli impianti di Combanera e di Pralungo per l'approvvigionamento idropotabile di Torino;
- d) considerata l'importanza e l'utilità pubblica degli impianti in oggetto, nonché il fatto che essi sono stati inseriti in altri strumenti programmatici ed in particolare nel Piano Regionale di Sviluppo 1988-90 è opportuno che la Regione completi la procedura per la predisposizione di una variante del Piano del Parco che consenta la realizzazione degli impianti in esame.

La Commissione per le valutazioni di impatto ambientale ha ritenuto le condizioni della Regione Piemonte congrue con il proprio parere e le ha integrate nelle prescrizioni all'ottemperanza delle quali ha subordinato il proprio parere positivo.



# Il Ministro dell'Ambiente

## DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato all'Azienda Acquedotto Municipale di Torino, al Ministero dei lavori pubblici ed alla Regione Piemonte, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li - 5 SET. 1988

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

IL MINISTRO PER I BENI  
CULTURALI ED AMBIENTALI

